



Convivere con Auschwitz

Presentazione

Gianni Peteani
Organizzatore del Convegno

Mauro Barberis
Direttore scientifico del Convegno

Il rapporto e la motivazione di fondo con lo spirito di questo convegno nascono dalla condizione di figlio di una Deportata ad Auschwitz, Ondina Peteani, prima staffetta partigiana d'Italia, Deportata Auschwitz 81672 e dal conseguente confronto con la Senatrice Liliana Segre, per la quale ho ideato e proposto al Rettore Francesco Peroni, conferimento laurea honoris causa nel 2008, 70° anniversario del preannuncio di Mussolini delle "leggi razziali" a Trieste. La scomparsa di mia madre, 2003, ha svelato una gamma documentale e testimoniale con cui avevo convissuto, ma con fisiologico distacco, pudore e abitudine. Prevalente è stata la normalità di quel suo avambraccio tatuato che mi sorreggeva da piccolo, che mescolava la minestra e stendeva i panni a "tradirmi", a non farmi percepire pienamente l'orrore marchiatole addosso.

Grandi e secondari testimoni dell'Olocausto e della Deportazione hanno uniformemente subito devastanti conseguenze psicologiche, taluni hanno reagito assumendo fin da subito il ruolo di divulgatori, la minoranza, mentre l'ampia maggioranza ha dovuto fare i conti con il reintegro alla vita, alla quotidianità e alla conclamata non accettazione da parte di una Società che preferiva rimuovere anziché affrontare.

Sono passati mediamente sessant'anni prima che i superstiti iniziassero largamente a parlare. Personalmente le informazioni invece mi sono state trasmesse fin da bambino, in maniera sicuramente adeguata all'età e nel corso degli anni, senza apparenti filtri o censure. Soltanto dopo la sua scomparsa ho compreso cosa mi era stato strutturalmente esentato. Il dramma emotivo, la paura, la disperazione, l'orrore, le emozioni, le angosce. Il racconto di mamma si apriva anche a dettagli raccapriccianti

ma pur sempre con misura, con la perdurante attenzione di non far mai trasparire il baratro in cui il cuore si dibatteva.

Liliana Segre ha sancito fermamente l'importanza di un ruolo che mai avevo immaginato potessi, dovessi ricoprire, quello di testimone di seconda generazione. Così ho scoperto quanto il gravare di quel bagaglio che iniziavo a elaborare fosse ingombrante e al contempo importante. Pertanto mi sono rivolto al Preside dell'allora Facoltà di Psicologia, prof. Walter Gerbino, proponendo un convegno dal titolo "Convivere con Auschwitz", inteso come analisi del subentrato universale status, successivo all'abominio perpetrato dall'uomo sull'uomo nella scienza dello sterminio contemporaneo.

Dalla terza edizione, interpretando i dettami della Legge 211/2000, istitutiva del Giorno della Memoria, ho inteso la necessità di superare i confini prettamente celebrativi, investigando attraverso la multidisciplinarietà prospettive difformi agli standard ma di focus medesimo, in un esercizio annuale che via via è stato in grado di coinvolgere ogni dicastero scientifico dell'Ateneo giuliano fino ad assumere caratura Istituzionale.

Dalla seconda edizione grazie al prof. Giovanni Fraziano, in quegli anni Preside della Facoltà di Ingegneria e Architettura sino all'egida del prof. Mauro Barberis, docente di Filosofia del Diritto, laudatore appunto della LHC a Liliana Segre e da allora punto cardinale di questo appuntamento nell'ambito della Settimana della Memoria, riconosciuto e promosso dai media nazionali, esteri e territoriali.

Da ultimo, ho nuovamente ideato la recente doppia Laurea Magistrale ad Honorem alle sorelle fiumane Andra e Tatiana Bucci, Deportate bambine ad Auschwitz assieme al cuginetto Sergio De Simone che invece non farà ritorno, trucidato a sei anni dopo aberranti sevizie. Di duecentomila bambini entro i dieci anni di età giunti ad Auschwitz ne sopravvissero cinquanta, a maggior ragione quest'impegno è la mia Fede.

Negli anni l'incontro con docenti delle più disparate dottrine ha generato un vero e proprio "format" che con passione e cura tendiamo a rinnovare e aggiornare intervenendo coerentemente nel criterio dell'attualizzazione, coniugando "quanto è stato" con le problematiche insorgenti, nella ricerca costante degli antidoti culturali migliori nella difesa a oltranza di pace e libertà.